

Abuso di smartphone e tablet, allarme dei pediatri francesi

Massimo Calvi

L'esposizione massiccia e precoce agli schermi sta facendo aumentare i casi di bambini con gravi disturbi relazionali e dell'attenzione. Un nuovo problema sanitario.-

Medici e pediatri francesi hanno lanciato un allarme molto serio sui rischi che possono correre i bambini quando hanno a che fare in modo eccessivo e precoce con **smartphone, tablet, computer, console per videogiochi o schermi televisivi**. L'appello (firmato da una lunga lista di medici e pubblicato su [Le Monde](#)) ha l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui **rischi sanitari di una massiccia esposizione a ogni tipo di schermo**.

Sempre più spesso infatti, scrivono medici e pediatri, "abbiamo a che fare con bambini molto piccoli che ricevendo stimoli soprattutto da schermi, a 3 anni non ci guardano quando ci rivolgiamo loro, non comunicano, non parlano, non cercano gli altri, sono molto agitati o molto passivi".

All'origine di questi problemi ci sarebbe innanzitutto la difficoltà nella relazione tra genitori e figli, compromessa o interrotta anche dalla presenza eccessiva di schermi accesi in casa oltre che di un uso smodato di questi strumenti, cosa che impedendo l'esplorazione guidata del mondo che circonda il bambino **impedirebbe il normale sviluppo del cervello**.

E' chiaro che si tratta di situazioni limite, di casi estremi che riguardano situazioni di fragilità molto particolari e contesti spesso degradati, o di povertà culturale, tuttavia con la diffusione massiccia di oggetti tecnologici nella nostra vita, problemi di questo tipo si manifestano sempre più di frequente. Quello cui i medici stanno assistendo è un aumento nei bambini di sintomi simili ai disturbi dello spettro autistico, la cui causa è però riconducibile all'abuso di tablet e smartphone.

Come riconoscere i segnali di una sovraesposizione agli schermi? Gli esperti indicano in particolare l'**assenza totale di linguaggio a 4 anni, problemi dell'attenzione** come bambini che non reagiscono quando li si chiama o che sono incapaci di girare lo sguardo verso l'adulto, o di mantenere lo sguardo verso un oggetto che viene loro posto di fronte. Altri segnali preoccupanti sono la **difficoltà a entrare in contatto in modo normale con gli altri** e ovviamente l'enorme difficoltà di questi bambini a staccarsi dal "loro" schermo.

L'esperienza ha mostrato che i problemi nascono quando ad esempio ci sono apparecchi sempre accesi nelle stanze della casa oppure gli adulti sono perennemente impegnati a guardare il proprio portatile e trascurano di rivolgersi e interagire con i figli piccoli. Proprio la mancanza di stimoli e interazioni costanti con esseri umani può generare ritardi nello sviluppo molto seri. Fortunatamente, si è visto che se si ristabiliscono abitudini e relazioni normali in famiglia, i problemi lentamente si risolvono, anche se il fenomeno incomincia ad avere una certa rilevanza sanitaria.

Una questione che può riguardare anche i bambini italiani. Un'indagine della Società italiana di pediatria, presentata a Napoli al Congresso nazionale Sip, ha messo in luce che **l'età media in cui si riceve il primo smartphone è tra i 10 e i 12 anni**, ma l'1,4% lo ha avuto anche a 5 anni e il 26% tra i 6 e i 10. La maggioranza del campione (più 10 mila ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni) inoltre utilizza i social network per parlare con gli altri quando si sente solo, mentre al 53% capita spesso di rimanere impegnato in attività multimediali per periodi prolungati.

© Riproduzione riservata

Da www.avvenire.it di mercoledì 31 maggio 2017